

Il 23 marzo scorso le cosche avvelenarono con l'acido 12mila piante dei «Frutti del Sole»

Le parole di Bregantini: «Le cooperative danno fastidio. È quindi bene capire chi c'è dietro a questi episodi»

Locri, fuoco sulla cooperativa del vescovo

Ancora un'intimidazione della 'ndrangheta a monsignor Bregantini, fondatore dell'azienda agricola del Reggino che produce lamponi. Nella notte di sabato incendiato un deposito di plastica

di Maristella Iervasi / Roma

NON C'È PACE per la cooperativa di giovani che produce lamponi a Casignano, nel Reggino. La 'ndrangheta ha colpito di nuovo: un incendio - il secondo, a distanza di quindici giorni - è divampato in un deposito di materiale in plastica dell'azienda «Frutti del Sole», appartenente al consorzio «Valle

del Bonamico», voluta e fondata dieci anni fa dal vescovo di Locri-Gerace Giancarlo Maria Bregantini, ma che fin dalla sua nascita è stata oggetto di avvertimenti mafiosi. Le fiamme questa volta hanno provocato lievi danni e non avrebbero danneggiato le serre dei frutti. «Le cooperative evidentemente danno fastidio a qualcuno - ha dichiarato ieri monsignor Bregantini - È bene quindi capire chi c'è dietro a questi episodi ed individuare l'obiettivo finale». Secondo il vescovo, il fatto accaduto è grave «ma credo che non ci siano riferimenti diretti alla mia persona», ha concluso. Sabato sera, nelle vicinanze del deposito di concimi c'erano alcuni operai dell'azienda agricola. Sono stati loro ad accorgersi che il deposito stava andando a fuoco. Non appena hanno visto del fumo hanno subito dato l'allarme. E solo perché il materiale accatastato nel deposito non era facilmente infiammabile non è accaduto il peggio. I carabinieri ora stanno ascoltando tutto il personale in servizio per accertare se siano state notate persone estranee nella cooperativa.

Torna la paura in Calabria. Il 23 marzo scorso le cosche hanno avvelenato con l'acido 12mila piantine dei «Frutti del Sole» e un ettaro di serra coltivato a lamponi, ribes e mirtillo. Il danneggiamento, per oltre 150mila euro, fu scoperto dai lavoratori. Liquidi tossici erano stati introdotti nell'autobotte che distribuisce il concime sulle piante. Ad insospettire i responsabili della serra un fenomeno strano: l'improvviso ingiallimento delle foglie. L'avvelenamento delle serre di lamponi del marzo scorso, s'era verificato mentre mons. Bregantini si trovava a Collevale (PG), per una settimana di esercizi spirituali. Una settimana dopo dall'Umbria il vescovo inviò a tutti i parroci della diocesi di Locri un messaggio e lanciò la scomunica contro gli ignoti autori del vile atto. «La Chiesa - disse in quell'occasione Bregantini - richiama tutti all'inviolabilità della vita; vede che è stata violata in maniera molteplice e

vasta: dall'uccisione di quel ragazzo a Bianco (Enzo Cotroneo, calciatore del Locri) a quella giovane professionista gravemente ferita a Messina dal fratello; dal ferimento dell'agente pubblicitario a Siderno (Rosario Ianni) alle piante avvelenate (i lamponi de "I frutti del sole")». E, invitando la chiesa e la società a riflettere sulla gravità del fatto, affermò il principio che chi uccide è scomunicato perché «il male non deve mai vincere» e perché distruggere «la campagna è un atto contro Dio. Un atto che viola l'intera attività cooperativistica della Locride e che vede tanti giovani impegnati con le loro mani nel futuro della Calabria». Moltissime furono le iniziative adottate in tutt'Italia e finalizzate alla raccolta di fondi da devolvere alla cooperativa. Tra queste anche la Regione Calabria, con uno stanziamento di 50mila euro. E non sono mancate le polemiche: «Nella cop di Bregantini ci lavorano i figli dei mafiosi», ha denunciato Angela Napoli (An), vicepresidente della Commissione antimafia. La controparte del governatore Loiero: «La cosa non mi disturba affatto. I figli non possono essere condannati per le colpe dei padri. È compito delle istituzioni contribuire al recupero di chiunque commetta un qualsiasi delitto».



Nel fermo immagine televisivo il corpo della vittima Foto Ansa

L'AQUILA

Albero su un gruppo di turisti sordomuti: un morto e 7 feriti

Stavano per risalire sul pullman che li avrebbe ricondotti a casa, ma la gita della domenica delle Palme è finita in tragedia per un comitiva di sordomuti di 52 persone che aveva scelto L'Aquila per trascorrere l'appuntamento annuale del «Movimento persone sordomute». Appena un fruscio, avvertito solo dall'interprete e dall'autista, e poi, improvvisamente, un albero secolare alto 20 metri è crollato sulla coda di persone che stavano a circa un metro dall'autobus. Sotto la pianta, un ippocastano, sono rimaste 15 persone. In otto hanno riportato solo escoriazioni, 7 sono rimaste ferite, tra cui una donna, F.C., gravissima, mentre un uomo di 47 anni è morto sul colpo. Si chiamava Giuseppe Giuliani, dipendente del ministero di Grazia e Giustizia, era di Valmontone in provincia di Roma, come il resto della comitiva arrivata in città alle prime ore di ieri mattina. Il corpo straziato dell'uomo, coperto da un lenzuolo bianco intriso di sangue, è stato trasportato in obitorio solo poco prima delle 19, a circa due ore di distanza dall'assurdo incidente.

un albero sanissimo, ma all'interno era vuoto e le radici erano state intaccate. Questo è stato il «referato» dei tecnici del Comune dell'Aquila. I Vigili del Fuoco provvederanno ora a tagliare le altre quattro piante vicine. Si vogliono evitare tragedie analoghe. La comitiva di sordomuti aveva fatto da poco visita alla fontana monumentale delle 99 cannelle, distante dalla stazione circa 300 metri. Il pellegrinaggio era iniziato con una Messa nella basilica di Santa Maria di Collemaggio (dove sono conservate le spoglie di Papa Celestino V), officiata dall'arcivescovo metropolitano Giuseppe Molinari. L'incidente è avvenuto nel pomeriggio. La comitiva, composta da 52 persone, stava per fare ritorno a Valmontone. «Stavamo risalendo sul pullman - ha spiegato l'accompagnatrice - quando senza alcun rumore forte, ma solo con uno scricchiolio, l'albero si è abbattuto sulle persone. Io stessa ho fatto istintivamente un passo indietro e mi sono salvata. Non è stato così per gli altri». Anche l'autista del pullman ha tentato, inutilmente, di avvisare la comitiva che si stava avvicinando del pericolo.

L'INTERVISTA PIETRO SCHIRIPA

Per il presidente della Cooperativa Valle del Bonamico il segnale è chiaro: «Vogliono dirci che qui comandano loro»

«Ora abbiamo bisogno di un fortissimo intervento dello Stato»

di Massimo Filippini

Dodici soci, lavoro per seicento operai stagionali, un giro d'affari di tre milioni di euro l'anno, tecnologie all'avanguardia, serre automatizzate, un gemellaggio con la Facoltà di Agraria dell'università di Haifa e tanta passione. La cooperativa Valle del Bonamico è la prima azienda agricola della Locride. Per questo dà fastidio alla 'ndrangheta che, con impressionate regolarità, minaccia e intimidisce la «creatura» voluta dal vescovo di Locri, monsignor Gian Carlo Maria Bregantini. Pietro Schiripa è un medico, amico di Bregantini, e fa il direttore della cooperativa che comprende anche la «Frutti del sole», l'azienda colpita sabato con

un incendio doloso.

L'ennesimo atto intimidatorio...

«Ogni sei, otto mesi ci fanno qualcosa ma ultimamente si sono concentrati sulla «Frutti del sole». Anche l'avvelenamento dell'altra volta... Ma, mentre allora, qualcuno non era del tutto convinto della matrice, stavolta è chiaro: questa è la firma della mafia». **Ci può spiegare che cosa è successo?** «Sabato sera verso le otto sono stato informato che era scoppiato un incendio con fiamme alte venti metri. Hanno colpito il recinto dove teniamo la plastica di scarto, quella che va smaltita in una discarica speciale, l'accatastiamo lì in attesa che vengano a prenderla quelli del servizio ecologico». **Ci sono stati danni?**

«No, si è trattato di un atto più che altro dimostrativo. Anche perché è stato tempestivo l'intervento degli operai che abitano nelle vicinanze dell'azienda. Hanno aperto subito un bochettino dell'irrigazione che ha fermato le fiamme impedendo che si propagassero».

Un mese fa l'avvelenamento, sabato l'incendio... Vi sentite abbandonati?

«A questo punto noi chiediamo un intervento fortissimo dello Stato. È fondamentale che arrivi presto altrimenti il rischio è che, questi tentativi di metterci paura alla fine riescano nel loro intento...». **La 'ndrangheta vorrebbe costringervi alla chiusura...** «Ma noi non possiamo chiudere. 40 et-

tari di serre, agricoltura moderna e di eccellenza, attrezzature efficienti e tecnologicamente avanzate: siamo un pezzo di Svizzera trapiantata in Calabria... No, non è possibile chiudere... Glielo dice lei poi ai nostri 600 operai?».

Secondo Angela Napoli, deputato di An e vicepresidente della Commissione antimafia, tra i mafiosi dipendenti ci sono figli di mafiosi. E per questo non avreste diritto ad un contributo di 50mila euro erogato dalla Regione...

«Sia nello schieramento di centrodestra che in quello del centrosinistra ci sono molte persone convinte che la lotta alla mafia si debba fare solo con la repressione e l'annientamento, ma noi facciamo parte di un ambiente cattoli-

co e crediamo nella conversione. Noi siamo per il lavoro onesto e non per l'arricchimento tramite il lavoro; siamo per la reputazione sociale e non per l'onore... I ragazzi che lavorano da noi non sono mai caduti nelle recidive, forse hanno sbagliato una volta, due no. Anche da questo punto di vista, mi creda, qualche risultato l'abbiamo ottenuto».

IL PAPA NELLA DOMENICA DELLE PALME

«All'ingiustizia non si può rispondere con ingiustizia»

Il possesso dei beni materiali è «un compito, una responsabilità verso gli altri», mentre «alla violenza non va mai opposta altra violenza, o all'ingiustizia un'altra ingiustizia». In un'omelia di alta tensione morale, nella messa presieduta in Piazza San Pietro dopo la processione e la benedizione di palme e ulivi, Benedetto XVI ha individuato nei tre concetti di «pace, povertà e universalità» il messaggio cristiano dell'odierna solennità delle Palme. Il Papa ha tratto spunto dall'ingresso di Gesù a Gerusalemme a cavallo «di un asino, per di più preso in prestito» per ricordarne l'immagine di «un re dei poveri, un povero tra i poveri e per i poveri». Povertà, però non è solo mancanza di beni, perché anche chi ha «il cuore pieno della bramosia della ricchezza e del potere» e vive «nell'invidia e nella cupidigia», di fatto «appartiene ai ricchi», desiderando solo «rovesciare la ripartizione dei beni». L'esortazione del Papa è quindi a riconoscere «il possesso come responsabilità, come compito verso gli altri. La libertà interiore è il presupposto per il superamento della corruzione e dell'avidità

che ormai devastano il mondo». Il secondo esempio che emerge dalla liturgia di quello di «un re di pace»: una pace il cui simbolo è la croce, «vero arcobaleno di Dio» ha detto il Papa, che congiunge il cielo e la terra e getta un ponte sugli abissi tra i continenti». «Ogni volta che ci facciamo il segno della croce - ha aggiunto - dobbiamo ricordarci di non opporre all'ingiustizia un'altra ingiustizia, alla violenza un'altra violenza; ricordarci che possiamo vincere il male soltanto con il bene e mai rendendo male per male». C'è infine - ha proseguito Benedetto XVI - «il preannuncio dell'universalità: il regno del re della pace si estende da mare a mare, fino ai confini della terra: lo spazio del re messianico non è più un determinato paese che poi si separerebbe dagli altri e quindi inevitabilmente prenderebbe posizione contro altri paesi. Il suo paese è la terra, il mondo intero. Superando ogni delimitazione egli, nella molteplicità delle culture, crea unità». Tutte e tre le caratteristiche povertà, pace, universalità secondo Benedetto XVI «sono riassunte nel segno della Croce».

BREVI

Mostro di Firenze
Il giornalista arrestato potrà votare in carcere a Perugia

Sarà allestito oggi nella nuova struttura di Capanne il seggio elettorale per i detenuti del carcere di Perugia. Anche Mario Spezi, dunque, il giornalista fiorentino arrestato nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Francesco Narducci, potrà votare. Il legale del giornalista, l'avvocato Alessandro Traversi, aveva inviato un'istanza al direttore del carcere di Perugia.

Vicenza
Precipita un ultraleggero
Lo schianto poi il fuoco: due morti

Due persone sono morte nella caduta di un ultraleggero, ieri pomeriggio, a Cassola (Vicenza). Dopo essere precipitato in una zona agricola, il velivolo è esploso. I due occupanti sono morti carbonizzati. Le vittime sono Giorgio Pastega, 58 anni, imprenditore high tech e Orfeo Ferraro (47), impresario edile.

Trento
Valanga sulla Marmolada
Travolti due sci alpinisti, salvati

Una valanga si è abbattuta sulla Marmolada, sotto la ferrata Nord Ovest, al confine tra la provincia di Trento e quella di Belluno. La massa di neve ha travolto due sciatori, trascinandoli per 30 metri. Uno dei due è riuscito ad emergere da solo dalla neve e a dare l'allarme. Il soccorso alpino ha estratto il secondo scialpinista che è stato ricoverato in stato di choc.

AREZZO

Trovati due cadaveri in un bosco: forse i fratelli calabresi scomparsi venerdì

Li ha scoperti per caso un 70enne che, notate alcune macchie di sangue sul terreno, pensava ad un animale ferito. Invece in quella buca nel bosco a Terranuova Bracciolini (Arezzo) c'erano due cadaveri: si tratterebbe di due fratelli calabresi, Angelo e Ettore Talarico, impiegati nell'edilizia a San Giovanni Valdarno. La loro scomparsa è stata denunciata proprio ieri dai familiari, ma di loro non si hanno notizie da venerdì. «Che si tratti di un omicidio è molto probabile. Di sicuro c'è un reato di occultamento di cadavere», ha detto il comandante del carabinieri di Arezzo colonnello Marco Mochi intervenuto nella zona dove sono stati trovati i due cadaveri. Il colonnello ha spiegato però che, fino a quando le due salme non saranno tirate fuori dalla buca (azione che verrà effettuata solo stamattina) non si potranno capire le cause del decesso. I due cadaveri si trovano in una stessa buca di circa un metro e mezzo di profondità, ricoperta con terriccio smosso, ma sono visibili solo alcune parti. È stato il medico legale a chiarire che si trattava di due salme perché, come spiegato dal colonnello Mochi, sono visibili solo due piedi e un'altra parte del corpo. A quanto sembra i due cadaveri indossano dei vestiti.

COMUNE DI MIRANDOLA

Provincia di Modena
SETTORE LAVORI PUBBLICI
E PATRIMONIO
ESTRATTO AVVISO D'ASTA PUBBLICA
PER L'ALIENAZIONE
DI QUATTRO LOTTI
A DESTINAZIONE RESIDENZIALE

Questo Comune ha indetto un'asta pubblica per l'alienazione di quattro lotti edificabili, siti in Mirandola, frazione San Martino Spino in particolare:

* **lotto 1**, di mq 850, identificato catastalmente al fog. 44 mapp.le 259, classificazione nel vigente PRG "Zona omogenea C1", urbanizzata.
* **lotto 2**, di mq 815, identificato catastalmente al fog. 44 mapp.le 260, classificazione nel vigente PRG "Zona omogenea C1", urbanizzata.
* **lotto 3**, di mq 815, identificato catastalmente al fog. 44 mapp.le 261, classificazione nel vigente PRG "Zona omogenea C1", urbanizzata.
* **lotto 4**, di mq 850, identificato catastalmente al fog. 44 mapp.le 262, classificazione nel vigente PRG "Zona omogenea C1", urbanizzata.

L'asta sarà tenuta con il metodo di cui all'art. 73, lett. c), e le procedure di cui all'art. 76 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 23 maggio 1924, n. 827, per mezzo di offerte segrete in aumento, da confrontarsi con il prezzo a base d'asta di euro 45,00= (quarantacinque/00) al mq, esclusa IVA ed eventuali ulteriori oneri fiscali.

Il bando di asta pubblica e il fac-simile di dichiarazione resa ai sensi del D.P.R. 445/2000, sono disponibili presso l'Ufficio Patrimonio, Via Francesco Montanari, 7, nelle giornate di martedì, giovedì e sabato dalle ore 9,30 alle 12,30.

Il presente bando è anche pubblicato sul sito internet del Comune al seguente indirizzo: www.comune.mirandola.mo.it. Il concorrente dovrà presentare l'offerta economica al Comune di Mirandola, Piazza Costituente n° 1 - Ufficio Protocollo, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 12,30 del giorno 19 aprile 2006, precedente a quello fissato per l'asta. Il plico potrà essere consegnato a mano o per mezzo del servizio postale raccomandato di Stato. Prot. n. 4082 Mirandola, 27 aprile 2006

Il Capo Servizio LL.PP. e Patrimonio Arch. Davide Baraldi